

2.4 Aspetti socio-demografici e di integrazione: le aree di attenzione

Dall'elaborazione dei più recenti dati di indagine sulla presenza straniera in Lombardia – forniti dalle rilevazioni annuali dell'Osservatorio Regionale- è possibile valutare i profili socio-demografici e di integrazione dei più importanti sub-collettivi maggiori presenti sul territorio nazionale al 1° luglio 2007, parallelamente a quanto esposto *supra* a livello nazionale (cfr. § 1.2).

Così, per tutti i principali gruppi islamici si nota innanzitutto una prevalenza numerica del genere maschile su di quello femminile – con incidenze variabili dal 61% tra gli albanesi all'86% tra i senegalesi – ed una media del 69% di uomini fra tutti i musulmani stranieri presenti in Lombardia a fronte del 55% di donne fra tutti gli immigrati non musulmani presenti in regione al 1° luglio 2007.

Tab. 2.15 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per genere.

Genere	Musulmani,							Non	Totale
	di cui:	Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia	musulmani	Lomb.
Uomo	69,3	61,1	72,5	77,4	61,9	86,0	69,7	45,2	54,7
Donna	30,7	38,9	27,5	22,6	38,1	14,0	30,3	54,8	45,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: n/ elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tutti i principali gruppi musulmani ultraquattordicenni collocano poi la propria età media attorno ai 34 anni. Da tale valore si discostano di poco solamente gli albanesi, appena un po' più giovani, e i tunisini, mediamente un anno più anziani, oltre nel complesso al collettivo immigrato ultraquattordicenne di religione non musulmana che ha pure in media 35 anni di età. Da un altro punto di vista, gruppi ultraquattordicenni particolarmente concentrati per fasce d'età sono soprattutto quello senegalese (per due terzi tra i 25 ed i 35 anni), pakistano (per il 43% fra i 30 ed i 39 anni), albanese (in un caso su quattro tra i 25 ed i 29 anni).

Tutti e sei i principali gruppi nazionali musulmani sono in gran parte coniugati, con percentuali variabili dal 62% (tra gli albanesi) fino ad un massimo del 72% dei casi (tra i pakistani). Questa incidenza è superiore alla media che si riscontra tra i non musulmani, pari al 56%: una superiorità che si spiega in parte con una minor presenza di celibi e nubili tra gli islamici – 30% in media, contro il 33% fra i non musulmani – ma ancor di più per la presenza di quote importanti di divorziati, separati e vedovi solamente fra i non musulmani, complessivamente pari all'11% contro meno del 5% tra gli islamici.

Tab. 2.16 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per età.

Classe d'età	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
15-19	3,7	3,7	5,6	2,8	4,5	1,1	2,3	3,0	3,3
20-24	9,2	12,9	9,8	10,3	8,7	9,1	7,2	8,9	9,1
25-29	19,2	23,7	15,1	19,9	19,0	20,4	18,0	18,0	18,5
30-34	19,3	17,7	20,7	16,5	18,0	21,7	23,2	19,4	19,4
35-39	20,5	15,7	22,3	19,8	20,5	23,4	18,5	21,1	20,9

40-44	14,3	8,2	15,0	16,4	16,5	12,6	15,4	12,8	13,4
45-49	8,3	9,4	7,0	7,2	8,8	8,3	10,4	9,9	9,2
50-54	2,9	6,6	1,8	4,0	1,3	2,5	3,8	4,2	3,7
55-59	1,7	1,7	2,5	3,3	1,2	1,0	0,3	1,7	1,7
60-64	0,4	0,4	0,3	..	0,3	..	1,0	0,5	0,5
65+	0,4	1,1	0,4	0,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Età media</i>	<i>34</i>	<i>33</i>	<i>34</i>	<i>34</i>	<i>34</i>	<i>34</i>	<i>35</i>	<i>35</i>	<i>34</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.17 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per stato civile.

Stato Civile	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
Celibe/Nubile	29,9	32,5	26,6	29,5	28,0	33,1	32,5	33,1	31,8
Coniugato/a	65,5	62,2	71,8	66,9	67,1	64,7	64,4	55,9	59,7
Vedovo/a	1,1	1,5	1,1	0,4	0,7	0,3	0,8	2,9	2,2
Divorziato/Separato	3,5	3,8	0,5	3,2	4,2	2,0	2,3	8,1	6,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Nel panorama dei caratteri strutturali della popolazione in oggetto appare interessante anche l'analisi differenziale delle credenziali formative: in questo caso tutti e sei i principali gruppi musulmani hanno al proprio interno quote di persone senza alcun titolo di studio molto variabili – dal 5% fra gli albanesi al 14%-17% tra i senegalesi e i marocchini – ma sempre superiori alla media riscontrabile nel collettivo non musulmano. Di contro, quest'ultimo conta il 19% di laureati a fronte di una media del 13% tra i musulmani, in cui fa però forte eccezione il gruppo egiziano con più di un laureato su quattro al proprio interno.

Nonostante queste forti differenze per nazionalità, un simmetrico esame sull'effettivo riconoscimento legale in Italia dei titoli di studio non porta ad altrettanto elevate variazioni nelle condizioni fra i gruppi in analisi. Hanno sicuramente riconoscimento del titolo di studio il 20% dei non musulmani e quote comprese fra il 17% ed il 21% dei principali collettivi musulmani in Lombardia, ad eccezione, ancora una volta, degli egiziani (13%) che qui scontano la più difficile accettazione delle molte lauree conseguite in patria.

Le credenziali formative non sono invece sicuramente riconosciute in Italia per il 45% dei musulmani e per il 46% dei non musulmani. L'area del "non so" – verosimilmente soggetti che non hanno mai affrontato il problema del riconoscimento del titolo conseguito in patria- copre infine un ulteriore 37% dei casi fra i primi; 35% dei casi fra i secondi.

Tab. 2.18 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per titolo di studio conseguito.

Titolo di studio conseguito	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
Nessun titolo	11,8	5,4	10,4	6,9	17,1	14,1	7,6	4,7	7,6
Scuola dell'obbligo	38,0	37,5	47,6	22,3	42,3	42,1	44,0	31,1	33,9
Sc. sec. superiore	37,2	46,6	34,4	45,2	31,7	35,7	39,0	45,2	41,9
Laurea/dipl. univ.	13,0	10,5	7,6	25,6	8,9	8,1	9,4	19,0	16,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.19 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per titolo di studio raggiunto.

Il titolo di studio conseguito è legalmente riconosciuto in Italia?	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Alb.	Pak.	Egitto	Mar.	Sen.	Tun.		
Sì, è riconosciuto	18,0	17,3	17,3	12,8	21,0	16,7	20,3	20,4	19,5
No, non è riconosciuto	45,4	52,5	49,9	48,5	44,4	42,1	41,2	46,4	46,0
Non so, non sono informato	28,1	26,0	24,7	31,9	24,9	28,2	28,7	26,0	26,8
Non so, non servirebbe visto il tipo di lav.	8,4	4,2	8,1	6,8	9,7	13,0	9,8	7,2	7,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Per quanto riguarda l'anno di arrivo in Italia, tra gli islamici che sono ancora presenti sul territorio nazionale si nota in generale una forte concentrazione di ingressi nei primissimi anni del decennio in corso, con punte di massimo nel 1999 per i senegalesi, nel 2000 per gli albanesi, i marocchini ed i tunisini, nel 2001 per gli egiziani – peraltro, con una forte concentrazione “storica” anche prima degli anni Novanta – e nel 2002 per i pakistani. L'anzianità migratoria è mediamente attorno ai 7 anni per i pakistani islamici ed i gruppi non musulmani in genere; attorno agli 8 anni per gli albanesi e per i senegalesi musulmani; infine, di circa 9 per i nordafricani islamici provenienti da Egitto, Marocco e Tunisia.

Tab. 2.20 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per anno di arrivo in Italia.

Anno di arrivo in Italia	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
Prima del 1990	8,9	1,6	2,7	13,4	10,8	8,2	10,6	5,1	6,6
1990-1994	14,2	14,0	5,6	11,4	15,9	18,7	17,8	11,7	12,6
1995-1999	28,8	39,6	36,0	20,6	28,6	28,3	23,7	25,6	27,0
2000	10,3	10,2	11,3	8,3	11,6	8,3	10,3	10,9	10,6
2001	7,6	8,5	9,3	9,3	7,2	5,0	9,1	7,7	7,7
2002	8,1	8,2	13,8	8,2	7,5	8,0	8,6	9,5	8,9

2003	5,7	6,5	3,6	7,8	5,3	4,8	4,3	6,9	6,4
2004	4,6	3,2	5,8	6,1	4,1	4,3	4,4	6,4	5,6
2005	4,9	2,8	4,4	7,5	3,7	3,7	5,9	6,6	5,9
2006	4,8	4,2	4,9	5,9	2,7	7,8	3,8	6,3	5,7
2007 (primi 6 mesi)	2,1	1,0	2,4	1,4	2,7	2,8	1,5	3,4	2,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Anzianità migratoria media (in anni)</i>	<i>8</i>	<i>8</i>	<i>7</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>7</i>	<i>8</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Come rilevato a livello nazionale (cfr. § 1.2), anche in Lombardia il collettivo pakistano musulmano, nonostante la relativamente più breve esperienza migratoria, è decisamente quello caratterizzato dalla più elevata quota di case possedute a titolo di proprietà: in alloggi acquistati in Lombardia vive più del 30% di tali cittadini, contro meno del 25% dei marocchini e del 20% circa per gli altri gruppi islamici, con le punte di minimo per senegalesi e tunisini.

Di contro, il 60% degli albanesi musulmani vive in abitazioni in affitto con regolare contratto a fronte di parallele quote di poco superiori al 50% per i tunisini e i marocchini e al 45% per i pakistani; tali quote sono invece inferiori al 40% per gli egiziani ed al 35% per i senegalesi. Questi due ultimi gruppi vivono spesso – la quota è attorno al 30% – in affitto con altri immigrati e senza alcun contratto di locazione.

Infine, seppur minoritarie, si evidenziano situazioni di abitazione in baracche o luoghi di fortuna. Ciò vale soprattutto per i senegalesi musulmani e per i tunisini.

A livello di differenze tra musulmani e non musulmani la particolarità maggiore è senz'altro data dalle sistemazioni sul luogo di lavoro, che caratterizza mediamente meno dell'1% dei primi e circa il 9% dei secondi, molto più spesso questi ultimi sono soggetti di genere femminile e legati all'ambito professionale dell'assistenza domiciliare continuativa a persone non completamente autosufficienti.

Tab. 2.21 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per tipo di soluzione abitativa.

Alloggio	Musulmani,							Non	Totale
	di cui:	Alb.	Pak.	Egitto	Mar.	Sen.	Tun.	musulmani	
Casa di proprietà (solo o con parenti)	22,4	22,2	30,9	21,8	24,4	18,8	16,7	21,8	22,1
Casa in affitto (solo o con parenti) <i>con contratto</i>	47,4	59,9	45,7	38,7	51,1	34,7	51,7	43,7	45,1
Casa in affitto (solo o con parenti) <i>senza contratto</i>	3,2	3,1	2,1	4,5	3,3	3,7	2,7	4,0	3,7
Casa in affitto (solo o con parenti) <i>non sa contratto</i>	1,3	1,3	1,2	1,3	0,8	3,2	1,2	1,0	1,2
Da parenti, amici, conoscenti (ospite non pagante)	2,7	2,4	2,8	1,3	3,0	5,0	2,9	3,7	3,3
Casa in affitto con altri immigrati <i>con contratto</i>	12,8	6,7	11,6	16,4	9,3	21,4	13,8	8,5	10,1
Casa in affitto con altri immigrati <i>senza contratto</i>	4,0	0,8	3,2	9,8	2,7	5,3	2,3	3,4	3,6
Casa in affitto con altri immigrati <i>non sa contratto</i>	1,8	0,5	1,1	2,2	1,7	4,2	1,8	0,8	1,2
Albergo o pensione a pagamento	0,3	0,9	0,1	0,4	..	0,3	0,3

Struttura d'accoglienza	1,0	1,2	0,7	0,2	0,8	0,5	1,1	0,7	0,8
Sul luogo di lavoro	0,9	0,5	0,2	1,2	0,9	0,4	1,1	9,0	5,8
Occupazione abusiva	0,5	..	0,4	1,4	0,5	0,0	1,1	0,5	0,5
Concessione gratuita	1,0	0,2	0,1	1,1	0,8	0,7	1,5	1,8	1,5
Baracche o luoghi di fortuna	0,2	0,3	0,1	1,1	0,2	0,3	0,3
Senza fissa dimora/dove capita	0,4	0,5	0,6	1,7	0,4	0,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Le informazioni sui differenti profili di alloggio possono essere integrate con quelle sulla tipologia familiare in emigrazione. In tal senso, ad eccezione dei musulmani senegalesi – con coniuge e figli in un caso su quattro – le principali collettività islamiche hanno al proprio interno incidenze di famiglie “classiche” a grandi linee comprese fra il 35% ed il 45%, a fronte del 30% medio fra i non musulmani.

Una seconda peculiarità musulmana, circa la tipologia di convivenza, riguarda la forte incidenza di sistemazioni in coabitazione con amici o conoscenti. Se si esclude l'eccezione albanese (per la quale ciò vale nella misura del 10%), il 16-17% dei marocchini e dei pakistani vive con connazionali o altri immigrati, così come il 23% dei tunisini, il 32% degli egiziani ed il 39% dei senegalesi, a fronte comunque del 16% medio d'incidenza tra i non musulmani.

Tab. 2.22 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione tipologia familiare.

Con chi vive	Musulmani,	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia						Non	Totale
	di cui:							musulmani	Lomb.
Solo	7,5	7,2	5,7	6,2	6,6	6,4	9,8	12,7	10,7
Coniuge/convivente	4,6	4,7	5,6	2,9	6,0	5,2	5,7	10,6	8,2
Coniuge/convivente e parenti	1,2	1,6	0,8	1,5	0,9	2,1	1,3	1,7	1,5
Parenti	11,8	16,1	18,1	7,2	13,6	10,5	7,0	11,3	11,6
Coniuge/conviv. e amici/conoscenti	0,2	0,3	..	0,2	0,1	0,3	0,4	1,1	0,8
Parenti e amici/conoscenti	5,8	3,1	5,3	8,0	4,7	12,2	4,4	4,9	5,2
Amici/conoscenti	22,0	9,8	17,3	31,9	16,2	38,7	23,0	16,0	18,3
Solo + figli	1,7	2,5	0,9	1,1	2,5	0,6	1,0	3,4	2,7
Coniuge/convivente + figli	38,3	46,3	40,6	35,4	40,9	20,1	43,6	30,8	33,8
Coniuge/convivente e parenti + figli	5,3	6,7	5,3	3,4	7,3	2,5	3,5	5,1	5,2
Parenti + figli	0,8	1,4	0,4	0,5	0,8	0,9	0,8
Con./conviv. e amici/conoscenti + figli	0,4	1,0	0,1	0,9	..	0,9	0,7
Parenti e amici/conoscenti + figli	0,2	0,2	..	0,1	0,0	..	0,2	0,3	0,3
Amici/conoscenti + figli	0,2	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.23 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per motivo del permesso di soggiorno.

Tipo di permesso di soggiorno (tra chi ce l'ha)	Musulmani,	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia						Non	Totale
	di cui:							musulmani	Lomb.
Famiglia	29,5	30,6	33,7	26,5	34,2	18,6	29,7	23,6	26,1
Lavoro dipendente	57,6	59,0	56,3	59,5	55,5	68,0	57,9	65,1	61,8
Lavoro autonomo	9,3	4,9	9,3	12,9	8,3	11,1	10,5	6,5	7,8
Studio	1,6	3,0	..	0,7	1,3	1,1	1,5	2,8	2,3
Protezione temporanea/asilo	1,3	0,3	0,4	0,5	0,3	0,8	1,0
Altro	0,7	2,2	0,3	0,4	0,7	0,6	..	1,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Uno sguardo al tipo di permesso di soggiorno –tra chi ne è in possesso – mostra il maggior tasso di autonomia lavorativa, nell'ordine, tra i gruppi musulmani composti da egiziani, senegalesi, tunisini, pakistani e marocchini; mentre gli albanesi islamici hanno una quota di permessi di soggiorno per lavoro autonomo inferiore alla media del complesso dei collettivi non musulmani.

In modo forse ancora più interessante, per quanto riguarda l'incidenza dei motivi familiari (spesso riconducibili ai ricongiungimenti) tutti i principali gruppi nazionali con appartenenza religiosa musulmana mostrano valori compresi fra il 27% ed il 34%, con la forte eccezione senegalese cui è associabile una quota del 19%. Il complesso degli stranieri non musulmani con valido permesso di soggiorno in Lombardia per motivi familiari è invece inferiore al 24% dei soggiornanti regolari.

La forte autonomia lavorativa di tutti i principali gruppi musulmani in Lombardia, ad esclusione di quello albanese, è confermata dalle ampie quote di impiegati in attività professionali autonome: dall'8 al 10% degli ultraquattordicenni complessivi per ciascuna nazionalità, più un ulteriore 1-2% "in nero" con quest'ultimo dato che sale eccezionalmente all'8% per il solo Senegal. A fronte di ciò, le parallele percentuali di lavoratori autonomi regolari e non regolari in Lombardia nel 2007 risultano pari per i non musulmani rispettivamente al 5% ed all'1%.

Al di là dei "classici" lavori dipendenti regolari ed a tempo indeterminato ed alle relativamente differenti incidenze di disoccupati e casalinghe – in genere queste ultime particolarmente elevate entro i gruppi musulmani – sono molto sottorappresentate tra gli islamici, rispetto ai non musulmani, le condizioni lavorative regolari a tempo parziale ed irregolari stabili. L'incidenza del lavoro dipendente part time varia dall'1% tra i pakistani islamici al 6% tra gli albanesi di medesima appartenenza religiosa, a fronte dell'8% medio tra i non musulmani; la quota di irregolarità stabile dal 5% dei pakistani al 10% degli egiziani, a fronte di una media del 12% tra i non islamici.

Tab. 2.24 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per condizione professionale.

Condizione lavorativa	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Alb.	Pak.	Egitto	Mar.	Sen.	Tun.		
Disoccupato	6,3	3,7	5,4	6,1	8,3	4,4	7,6	5,8	6,0
Studente	3,3	3,1	6,4	2,1	3,3	0,5	1,5	4,2	3,9
Casalinga	12,2	7,0	16,6	14,4	14,3	4,7	18,0	5,7	8,2
Occupato regolare a tempo determinato	9,3	10,5	7,7	6,6	9,7	15,0	9,0	11,1	10,4
Occupato regolare part-time	4,1	5,7	1,0	2,9	5,4	2,4	3,5	8,1	6,5
Occ. reg. tempo indeterminato e orario normale	37,8	45,3	36,8	33,6	35,1	40,3	35,9	37,8	37,8
Occupato irregolare in modo stabile	6,5	6,7	4,9	10,2	5,4	5,1	7,1	11,8	9,7
Occupato irregolare in modo instabile	5,8	7,4	2,7	8,3	5,3	7,0	4,3	5,1	5,4
Occupato lavoro parasubordinato	1,6	1,6	4,3	1,8	1,6	1,0	0,8	2,1	1,9
Lavoratore autonomo regolare	8,6	6,2	8,9	9,0	8,0	9,1	9,5	5,5	6,8
Lavoratore autonomo non regolare	2,1	0,7	1,3	1,6	1,8	7,9	1,6	1,0	1,5
Imprenditore	0,9	1,2	1,4	2,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,6
Altra condizione non professionale	0,4	0,4	0,3	0,4	0,6	..	0,2	0,5	0,5
Socio lavoratore di cooperativa	1,1	0,5	2,3	0,8	0,7	2,2	0,8	0,8	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

La maggior autonomia lavorativa e il minor tasso di coinvolgimento in attività lavorative parziali, quando non anche “in nero”, sembrano risultare premianti dal punto di vista del reddito di chi lavora.

Se infatti è vero che permangono situazioni non sporadiche di livelli reddituali inferiori ai 500 euro mensili anche per gli islamici – vicini al 10% del totale per i senegalesi musulmani, altrove oscillanti fra il 3% ed il 7% dei casi contro il 5% medio tra i non islamici – il 56% dei lavoratori musulmani guadagna in realtà ormai più di 1.000 euro al mese, contro ancora nel 2007 in Lombardia solamente il 42% tra i non islamici; ed il 15% più di 1.500 contro una quota del 10% tra i non islamici.

In generale tutti i principali gruppi nazionali islamici guadagnano mediamente il 16-17% di più del complesso degli immigrati non musulmani, ad eccezione di quelli marocchino e senegalese che si collocano invece su livelli simili a quest'ultimo: i musulmani d'origine pakistana, albanese, tunisina ed egiziana hanno retribuzioni medie mensili che sfiorano i 1.250 euro, mentre quelli di provenienza marocchina e senegalese condividono con il complesso dei non islamici un livello reddituale compreso fra i 1.030 ed i 1.100 euro al mese.

Tab. 2.25 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione classi di reddito netto da lavoro.

Reddito medio mensile da lavoro	Musulmani, di cui:							Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
Meno di 500 euro	6,2	5,3	6,9	3,1	6,5	9,5	5,9	5,0	5,5
500-750 euro	11,1	13,8	10,1	9,2	12,9	10,8	7,4	15,1	13,5
751-1.000 euro	26,4	19,1	20,7	29,6	26,4	29,7	24,1	37,7	33,4

1.001-1.250 euro	23,5	23,3	20,7	22,7	25,3	27,8	21,4	19,4	20,9
1.251-1.500 euro	18,1	20,3	18,0	16,4	18,5	17,6	19,2	13,0	14,9
1.501-2.500 euro	12,9	15,5	21,0	15,0	9,8	4,1	20,4	8,3	10,1
Oltre 2.500 euro	1,8	2,7	2,7	3,9	0,6	0,5	1,6	1,6	1,7
<i>Media (in euro)</i>	1.163	1.246	1.247	1.237	1.098	1.027	1.238	1.068	1.104
<i>Mediana (in euro)</i>	1.100	1.200	1.200	1.100	1.100	1.017	1.200	1.000	1.000

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Sono poi particolarmente interessanti i profili professionali dei diversi collettivi musulmani in Lombardia. In generale, se si prescinde dal genere, la professione maggiormente connotata etnicamente è quella dell'operaio edile. A grandi linee il 35% degli islamici tunisini in Lombardia svolge tale attività, contro il 30% degli albanesi con la medesima appartenenza religiosa, il 25% degli egiziani e dei marocchini, il 10% del complesso dei non musulmani, e addirittura solamente il 5% dei musulmani senegalesi e pakistani.

Di contro, entrambi questi ultimi due collettivi sono ben associati con le professioni operaie di tipo generico: nell'industria – in circa il 30% di casi a fronte di percentuali altrove generalmente del 10-15%, ma che scendono addirittura eccezionalmente al di sotto del 5% per gli egiziani – e, in secondo luogo, nel terziario.

Inoltre, i senegalesi musulmani sono pure straordinariamente inseriti nell'ambito delle attività commerciali – non raramente ambulante di strada – in più del 22% dei casi a fronte del 10% marocchino e pakistano ed al 3% medio per i gruppi non islamici.

Invece, tunisini ed albanesi musulmani – al contrario come visto *supra* ai primi posti per incidenze di operai edili – mostrano anche

le maggiori percentuali di operai specializzati, pari al 6-7% a fronte in particolare di meno del 2% tra i non islamici.

Tab. 2.26 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per professione.

Tipo di lavoro svolto	Musulmani, di cui:	di cui:						Non musulmani	Totale Lomb.
		Albania	Pakistan	Egitto	Marocco	Senegal	Tunisia		
Operai generici nell'industria	16,0	14,5	29,7	4,3	14,7	27,9	11,7	9,0	11,5
Operai generici nel terziario	7,6	4,2	11,7	10,3	5,8	10,1	6,2	6,9	7,2
Operai specializzati	4,2	6,0	5,0	2,4	3,9	3,7	7,2	1,9	2,8
Operai edili	20,4	30,3	4,0	24,2	24,7	6,2	34,5	10,0	13,8
Operai agricoli e assimilati	3,0	1,7	3,7	2,5	3,4	2,7	2,9	2,9	2,9
Addetti alle pulizie	4,5	4,1	3,5	8,2	4,6	2,2	1,8	5,4	5,1
Impiegati esecutivi e di concetto	1,9	2,6	1,1	1,3	1,9	0,4	1,2	3,0	2,6
Addetti alle vendite e servizi	3,3	5,4	4,7	2,4	3,1	2,4	0,9	4,6	4,1
Addetti alle attività commerciali	8,5	0,3	9,9	3,7	10,2	22,1	4,7	3,0	5,2
Addetti alla ristorazione/alberghi	9,0	6,1	9,4	18,8	7,3	3,7	7,3	11,1	10,4
Mestieri artigianali	6,3	4,2	5,7	11,4	5,1	6,8	7,0	5,0	5,6
Addetti ai trasporti	3,5	3,3	1,0	2,7	2,1	6,7	6,5	2,9	3,1
Domestici fissi	0,8	2,9	0,4	..	0,8	4,8	3,3

Domestici ad ore	3,5	7,8	2,7	1,9	4,5	0,7	2,1	10,1	7,6
Assistenti domiciliari	1,0	3,6	..	0,2	0,5	0,1	1,5	8,3	5,6
Baby sitter	0,2	0,3	2,3	1,5
Assistenti in campo sociale	0,9	0,3	1,8	0,3	0,3	1,9	1,5
Medici e paramedici	0,9	1,2	..	0,1	0,5	1,1	1,3	1,5	1,3
Intellettuali	2,9	0,7	6,8	2,5	3,4	1,4	1,6	3,4	3,2
Prostituzione	0,0	0,1	0,2	0,1
Sportivo	0,0	0,4	..	0,1	0,1
Altro	1,6	0,8	1,2	2,8	1,7	1,1	0,6	1,7	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Infine, altre associazioni statistiche particolari sono quelle degli egiziani sia in qualità di addetti alla ristorazione -ruolo professionale ricoperto da un quinto dei lavoratori di tale collettivo a fronte di percentuali altrove sempre inferiori al 10% per i musulmani e pari all'11% per i non islamici- sia nel ruolo di artigiani, posizione coperta da più di un impiegato su nove contro percentuali altrove inferiori al 7%.

In generale, invece, la maggior differenza professionale tra musulmani e non musulmani risiede nelle diversissime incidenze d'impiego in attività di tipo domestico, domiciliare, o anche in quella sfera in generale, a più livelli di professionalità, nel complesso definibile come assistenza alle persone. Da quest'ultimo punto di vista, i domestici – fissi o più spesso ad ore – rappresentano il 4% del totale dei lavoratori musulmani ed il 15% dei lavoratori non musulmani; le assistenti domiciliari o, ben più raramente, baby sitter

addirittura solamente l'1% dei primi e più dell'11% dei secondi; gli assistenti sociali o i medici meno del 2% dei primi e più del 3% dei secondi.

Un'ultima riflessione attiene all'ambito dei figli degli immigrati stranieri in Lombardia al 1° luglio 2007. In generale, due terzi dei cittadini stranieri ha figli, e poco più della metà ne ha in Italia. Particolare è soprattutto la situazione dei senegalesi musulmani, con una condizione media al 1° luglio 2007 di 1,4 figli di cui due terzi all'estero. Da questo punto di vista nessun altro gruppo nazionale islamico ha più figli all'estero che in Italia, spaziando al contrario da un rapporto medio di uno all'estero ogni due in Italia per l'Egitto – così come per il complesso degli immigrati non musulmani – a proporzioni di uno ogni tre per il Pakistan e la Tunisia; uno ogni quattro per il Marocco; addirittura uno ogni dieci per la più vicina Albania.

Tab. 2.27 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per totale numero di figli.

Figli totale (in Italia o all'estero)	Musulmani, di cui:	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia							Non musulmani	Totale Lomb.
0	37,1	38,6	37,2	34,9	38,0	39,9	40,9	37,2	37,2	
1	18,1	19,0	16,5	20,3	16,7	14,5	17,9	23,1	21,1	
2	23,6	33,0	13,8	23,6	23,1	23,2	21,7	27,5	26,0	
3	13,4	5,2	22,7	14,7	13,2	12,4	11,7	8,4	10,4	
4 o più	7,8	4,2	9,8	6,5	9,0	10,0	7,9	3,7	5,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Media (numero assoluto)	1,4	1,2	1,6	1,4	1,4	1,4	1,3	1,2	1,3
-------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.28 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per numero di figli in Italia.

Figli in Italia	Musulmani, di cui:	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia							Non musulmani	Totale Lomb.
0	51,7	42,2	51,8	55,8	47,0	74,3	50,9	55,7	54,0	
1	15,1	18,6	11,7	13,7	15,0	9,2	19,0	19,2	17,6	
2	19,1	31,9	10,9	17,9	22,1	9,4	16,9	19,0	19,2	
3	9,8	4,2	18,8	8,9	10,4	6,6	9,3	4,6	6,7	
4 o più	4,2	3,1	6,9	3,7	5,5	0,4	3,9	1,4	2,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Media (numero assoluto)	1,0	1,1	1,2	0,9	1,2	0,5	1,0	0,8	0,9	

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.29 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per numero di figli all'estero.

Figli all'estero	Musulmani,	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia						Non	Totale
	di cui:							musulmani	Lomb.
0	82,6	94,0	84,6	77,1	87,7	61,8	87,2	76,6	79,1
1	5,6	2,7	5,6	8,7	4,6	8,7	3,1	10,2	8,3
2	5,7	2,7	3,8	7,0	3,0	15,9	3,7	9,1	7,7
3	3,3	0,4	3,2	4,7	2,4	6,5	2,0	2,8	3,0
4 o più	2,9	0,3	2,8	2,4	2,3	7,2	4,0	1,3	1,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Media (numero assoluto)</i>	<i>0,4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,9</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.30 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per totale numero di figli conviventi in Italia

xi. Figli in Italia conviventi	Musulmani,	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia						Non	Totale
	di cui:							musulmani	Lomb.
0	52,6	42,4	52,2	57,3	47,4	75,0	51,2	57,7	55,6
1	15,4	21,6	11,7	12,8	15,7	8,9	19,0	19,1	17,6
2	19,0	30,2	10,8	17,9	22,1	9,5	16,6	18,0	18,5
3	9,4	3,3	18,5	8,5	10,1	6,2	9,3	4,3	6,3
4 o più	3,6	2,5	6,8	3,5	4,7	0,4	3,9	0,9	2,0

Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Media (numero assoluto)</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>1,1</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

Tab. 2.31 – Lombardia: confronto tra immigrati ultraquattordicenni musulmani e non rispetto alla composizione per totale numero di figli minorenni conviventi in Italia.

Figli in Italia conviventi e minorenni	Musulmani,	Albania Pakistan Egitto Marocco Senegal Tunisia						Non	Totale
	di cui:							musulmani	Lomb.
0	55,4	49,2	54,6	59,1	49,6	76,7	53,5	61,0	58,7
1	16,0	19,7	13,0	14,1	17,4	8,4	19,4	19,7	18,3
2	18,2	26,0	14,4	15,5	21,8	11,3	16,3	15,8	16,8
3	8,0	3,6	14,9	8,3	7,7	3,3	8,7	3,2	5,1
4 o più	2,4	1,5	3,0	3,0	3,5	0,4	2,2	0,4	1,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Media (numero assoluto)</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>	<i>0,8</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, 2007.

2.5 La presenza di allievi stranieri nelle scuole lombarde

In conclusione è possibile delineare un quadro delle presenze musulmane nelle istituzioni scolastiche lombarde, in pratica con lo stesso metodo di quanto già osservato per il contesto italiano; tuttavia, per le elaborazioni su base regionale i dati più recenti cui rifarci sono quelli relativi all'anno 2006/2007. Con queste premesse si stima un numero complessivo di quasi 42mila immigrati stranieri musulmani in Lombardia a fronte di una popolazione scolastica non italiana pari a 122mila unità.

Per inciso, è noto che durante il successivo anno scolastico 2007/2008 il numero di alunni stranieri in Lombardia ha superato la quota delle 137mila unità, ma tale valore non è ancora disaggregabile per singole cittadinanze; in ogni caso, ipotizzando di mantenere inalterata la quota di studenti musulmani registrata in regione all'interno del complesso della popolazione scolastica durante il 2006/2007 – superiore al 36% del totale – è possibile stimare per il 2007/2008 un valore ben vicino alla soglia dei 50mila studenti musulmani.

Rifacendoci comunque al dato più correttamente suddiviso per cittadinanze, e ancora relativo al 2006/2007, in prima posizione sul fronte delle presenze si colloca, come di consueto, il Marocco, con oltre 16mila alunni musulmani in Lombardia pari al 39% della presenza islamica scolastica straniera complessiva.

Al secondo ed al terzo posto si situano poi i collettivi albanese, con quasi 7mila unità, ed egiziano, con ulteriori 4mila. Già da soli, marocchini ed albanesi compongono la maggioranza assoluta della presenza musulmana straniera nelle scuole lombarde nel 2006/2007; mentre unitamente agli egiziani superano la soglia del 60%.

Dietro alle prime tre collettività in graduatoria, almeno altre sei nazioni rivestono un ruolo abbastanza importante per numero di propri alunni stranieri frequentanti la scuola durante l'anno scolastico 2006-2007: il Pakistan e la Tunisia con quasi 3mila unità a testa; la Serbia-Montenegro – qui nelle statistiche non ancora suddivisa

nelle due distinte realtà territoriali e politiche – ed il Senegal con quasi 2mila; il Bangladesh e la Turchia con più di mille.

Nel complesso le cittadinanze facenti capo ai primi nove paesi coprono l'88% della presenza musulmana straniera nelle scuole della Lombardia; tutte le altre collettività si collocano su livelli attorno o appena inferiori al mezzo migliaio di unità: nell'ordine si tratta soprattutto di macedoni, cittadini del Burkina Faso, algerini, cittadini della Bosnia-Erzegovina e ivoriani.

Tab. 2.32 - Stima degli alunni musulmani in Lombardia secondo il paese di provenienza. Anno scolastico 2006/2007, arrotondamenti a 50 unità

Paese	A.s 2006/2007	Incidenza %	Incidenza % cumulata
1 Marocco	16.150	36,8	36,8
2 Albania	6.600	15,0	51,8
3 Egitto	4.000	9,1	60,8
4 Pakistan	2.900	6,6	67,5
5 Tunisia	2.850	6,4	73,9
6 Serbia-Montenegro	1.950	4,5	78,4
7 Senegal	1.700	3,8	82,2
8 Bangladesh	1.300	3,0	85,2
9 Turchia	1.100	2,5	87,6
10 Macedonia	500	1,2	88,8
11 Burkina Faso	500	1,1	90,0
12 Algeria	500	1,1	91,1

13 Bosnia-Erzegovina	450	1,1	92,1
14 Costa d'Avorio	400	0,9	93,0
15 India	300	0,7	93,7
16 Ghana	250	0,5	94,2
17 Siria	200	0,5	94,7
18 Libano	200	0,4	95,2
19 Giordania	150	0,3	95,5
20 Somalia	100	0,3	95,8
Altri Paesi / Apolidi	2.000	4,2	100,0
Totale	43.900	100,0	
Totale tutte le religioni	121.700		
% musulmani su tutte le religioni	36,1		

Fonte: n/elaborazioni su dati Miur - Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (alunni), Ismu (appartenenze religiose per tutti i principali Paesi a forte pressione migratoria).

Musulmani nel mondo: qualche riflessione e una tabella

di Valentina Colombo

“E per quale ragione stigmatizzare coloro che tra noi non parlano arabo, quando in tutto il mondo solo il 13% dei musulmani è arabo? In altre parole quando l'87% non lo è?” (Irshad Manji)

Un miliardo e trecentomila musulmani al mondo, dal Marocco alle isole Fiji, dallo Yemen alle ex Repubbliche sovietiche. L'Indonesia, con i suoi 205 milioni di musulmani, è il primo paese islamico, seguito dal Pakistan con 143 milioni e dal Bangladesh con 123 milioni. E' sorprendente scoprire anche che la cosiddetta minoranza islamica in India sia superiore alla popolazione del Pakistan stesso con i suoi 151 milioni di credenti e che sempre la minoranza islamica in Cina con i suoi 20 milioni dichiarati, che potrebbero essere anche di più, ha all'incirca lo stesso numero di musulmani dell'Arabia Saudita. L'Unione Europea conta attualmente 16 milioni di musulmani, mentre l'Europa in senso lato ne ospita circa 53 milioni, cifra leggermente inferiore a quella della popolazione musulmana turca che è di 69 milioni.

Sono sufficienti questi pochi dati per comprendere come non si possa e non si debba generalizzare quando si parla di islam. E' evidente che un musulmano marocchino non avrà nulla a che vedere con un musulmano indonesiano così come un saudita non avrà nulla a che spartire con un turco. Tradizioni, storie, vite totalmente diverse, in nulla equiparabili e uniformabili.

Prima di affrontare il poliedrico e sfaccettato mondo dell'islam un altro dato è assolutamente indispensabile conoscere, quello della percentuale degli arabi nel mondo musulmano. Ebbene gli arabi rappresentano solo il 20% dei musulmani. Se sommiamo insieme tutti i paesi arabofoni (Marocco, Mauritania, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Arabia Saudita, Yemen, Oman, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar, Kuwait, Iraq, Siria, Libano, Giordania, Palestina) arriviamo a un totale di 239.211.000 musulmani. L'Asia con 770.137.405 musulmani ospita da sola il 64,7 per cento del totale dei musulmani del mondo, seguita dall'Africa con 318.929.660

musulmani (26,7 per cento), dall'Europa con 95.985.816 musulmani (8,1 per cento), dall'America con 4.998.362 musulmani (0,4 per cento) e infine dall'Oceania con 62.868 musulmani (0,01 per cento). Quindi è del tutto errato usare, come spesso accade, in maniera indiscriminata i due termini musulmano e arabo. E' indispensabile quindi precisare il significato di questi due aggettivi che sono tutt'altro che sinonimi.

“Arabo” è una definizione linguistica e restrittiva. Come si evince dalla parola si è arabi se si parla l'arabo. Arabi sono quindi da considerarsi, in linea di massima, gli abitanti del Nordafrica, della penisola arabica e del Medio Oriente. Ad esclusione dell'Iran - dove si parla persiano (farsi), lingua appartenente al ceppo indoeuropeo al pari della lingua italiana, imparentata all'urdu, parlato in Pakistan, lingue che utilizzano l'alfabeto arabo, con qualche simbolo grafico aggiuntivo corrispondente a suoni inesistente in arabo – e della Turchia, dove si parla il turco - lingua uralo-altaica che fino al 1924, ovvero fino alla presa di potere di Kemal Ataturk, utilizzava l'alfabeto arabo e che ora utilizza invece i caratteri latini. L'arabo è la lingua semitica oggi più diffusa, con circa 286 milioni di persone che lo parlano. E' la lingua ufficiale di Algeria, Arabia Saudita, Autorità palestinese, Bahrein, Ciad, Gibuti, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Eritrea, Iraq, Isole Comore, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Oman, Qatar, Siria, Sudan, Tunisia, Yemen e delle seguenti organizzazioni internazionali: Nazioni Unite, Lega Araba, Organizzazione della Conferenza islamica e Unione Africana.

La lingua araba è caratterizzata dal fenomeno della diglossia, il che significa che la lingua dei mezzi di comunicazione, la lingua scritta e la lingua degli eventi ufficiali è uguale per tutto il mondo arabo, tanto che si definisce arabo standard, mentre la lingua parlata è rappresentata da una serie di “dialetti” locali, spesso molto diversi

tra loro. La parola dialetti è collocata tra virgolette perché se si accetta la definizione che viene data a questo termine dal Vocabolario della Lingua italiana Treccani ovvero “sistema linguistico di ambito geografico culturale limitato, che non ha raggiunto o che ha perduto autonomia e prestigio di fronte a un altro sistema divenuto dominante e riconosciuto come ufficiale, col quale tuttavia, e con altri sistemi circostanti, forma un gruppo di idiomi molto affini per avere origine da una stessa lingua madre”, ebbene non si può parlare di dialetti arabi. In primo luogo non si tratta di sistemi linguistici limitati poiché riguardano intere nazioni, in secondo luogo seppur l'arabo standard sia la lingua ufficiale, non viene sentita come una lingua parlata. Significative sono le parole di Ahmed Benchemsi, direttore della rivista marocchina *Tel Quel*, a riguardo: “Tranne una manciata di nonne analfabete e berberofone che vivono nei villaggi reconditi e isolati dal mondo, tutti i marocchini capiscono e usano perfettamente la darija [il parlato], ne condividono tutte le sfumature, lo stile e lo spirito. Quindi quest'ultima è di fatto la nostra sola e unica lingua nazionale. Non è quindi strano constatare che il solo documento ufficiale in marocchino sia ... il Codice stradale! Lo Stato, che aumenta la campagna ufficiale che vuole trasformarci, nostro malgrado, in arabi-medorientali, quando si tratta di vita o di morte (al volante), non scherza più: bisogna comunicare nella lingua del popolo, la sola che capisce in tutto e per tutto. [...] non so per voi, ma a me, questa nuova generazione mi commuove. Un giovane che mi dicesse innani uhibbu watani mi farebbe senso. Se invece mi dicesse kanbghi bladi gli crederei molto di più”. E questo ragionamento vale per tutti i paesi arabi in assoluto. Inoltre va ricordato che alcuni dialetti, ad esempio quello maghrebino o quello egiziano, sono completamente diversi dallo standard e non c'è da stupirsi se quindi se un marocchino e un egiziano parleranno tra loro in francese. Anche se grazie alla proli-

fica industria cinematografica egiziana diffusa e amata in tutto il mondo arabo l'egiziano è considerato il dialetto franco.

L'aggettivo arabo non deve quindi essere confuso con musulmano. Non va tra l'altro dimenticato che esistono arabi musulmani, arabi ebrei (circa 800.000 prima del 1948, di cui oggi solo 8.000 residenti nel mondo arabo), arabi cristiani () e arabi che appartengono a gruppi minoritari come i Mandei in Iraq, attualmente solo 5.000.

Ciononostante è vero che l'arabo, in quanto lingua in cui è stato rivelato il testo coranico, è la lingua sacra dell'islam ed è il motivo per cui l'arabo parlato non è mai riuscito a soppiantare l'arabo scritto. A conferma di ciò è quanto è accaduto al già menzionato Ahmed Benchemsi che è stato accusato di "mancato rispetto al re", accusa che gli sarebbe potuta costare cinque anni di carcere, perché nell'agosto 2007 aveva scritto un editoriale rivolto a Mohammed VI in marocchino. Il Corano viene recitato da tutti i musulmani indistintamente in arabo, per cui la maggior parte dei musulmani recita un testo che di fatto non capisce o che conosce solo in traduzione.

Musulmano, in prima istanza, è colui che professa l'islam, ovvero "colui che si sottopone volontariamente a Dio". L'Islam è la religione delle popolazioni che abitano le regioni centrali del nostro pianeta dalla Costa Atlantica sino alla sponda meridionale dell'Oceano Pacifico, dalle steppe della Siberia alle isole dell'Asia del Sud. Berberi, africani occidentali, sudanesi, africani orientali di lingua swahili, arabi del Medio Oriente, turchi. Iranian, popolazioni turche e iraniane dell'Asia centrale, afgani, pakistani, milioni di indiani e cinesi, la maggior parte degli abitanti di Malesia e Indonesia, alcune minoranze nelle Filippine ovvero quasi un miliardo di persone.

Esiste però anche un significato secondario del termine musulmano: un musulmano è una persona nata da padre musulmano che assume l'identità confessionale del genitore pur non condividendone i dogmi e le pratiche. In società non musulmane, siffatta persona può scegliere o vedersi attribuire, un'identità laica. Per esempio, non sempre i musulmani di Bosnia, discendenti dagli slavi convertiti sotto il dominio ottomano, compiono la preghiera, si astengono dagli alcolici e seguono in generale i pilastri dell'islam. Inoltre costoro vennero ufficialmente definiti "musulmani" dal regime comunista della ex Jugoslavia, per distinguerli dai serbi (ortodossi) e dai croati (cattolici). L'etichetta "musulmani" sancisce la loro appartenenza etnica, ma non necessariamente la loro fede religiosa. In questo contesto può quindi non esistere contraddizione tra l'essere musulmani e l'essere atei o agnostici.

Musulmani e arabi

Paesi a maggioranza musulmana nel mondo			
	lingua	Popolazione	perc. Musulmani
Afghanistan	18 mil	99%(84 % sun.-15% sc.)	da-
	ri-pashto		
Albania	3 mil	84.4%	
	albanese		
Algeria	29 mil	99%	
	arabo-berbero		
Arabia Saudita	23 mil	97.7% (93.3% sun-3.4 sc)	a-
	arabo		
Azerbaijan	8 mil	65.3% sc.-28.1% sun	a-

zero			
Bahrain	650.000	99% (61% sc.-20.3% sun.)	arabo
Bangladesh	123 mil	88%	
bengali			
Benin	5 mil	12%	
fran			
Bosnia Erzegovina	4 mil	43%	
bosn-serb-croato			
Brunei	340.000	67.3%	
malese			
Burkina Faso	12 mil	50%	
francese			
Camerun	10 mil	21.8%	
fran.-ingl-bantu			
Rep. Centrafr.	2.6 mil	15%	
fran.-sango			
Ciad	6.3 mil	53.9 %	
arabo-fran			
Comore	732.000	99.3%	a-
rabo-fran			
Costa d'Avorio	11 mil	38.7 %	
francese			
Egitto	65 mil	89%	
arabo			
Emirati arabi uniti	3 mil	96% (80.1%sun-15.9%)	a-
rabo			
Etiopia	53 mil	32%	
amharico			
Gambia	1.3 mil	94.9%	
ingl-wolof			
Gibuti	651.000	97.8%	

arabo-fran			
Guinea	7.5 mil	85%	
fran-dialetti			
Giordania	5 mil	96.6 %	a-
rabo			
Guinea-Bissau	0.9 mil	45.8%	
portog-dialetti			
Indonesia	206 mil	87.2%	
bahasa-giavan.			
Iran	60 mil	93% sc.-5,7 sun.	
Farsi			
Iraq	22 mil	62,5 % sc.-34.5 sun.	A-
rabo-curdo			
Kazakistan	14 mil	47%	
kazaco			
Kirghizistan	5 mil	70%	
kirghizo			
Kuwait	2 mil	45% sun-30.3 sc.	A-
rabo			
Libano	3.5 mil	55% (34.1% sun-21.2%)	a-
rabo			
Libia	5.5 mil	97.1 %	
arabo			
Macedonia	2 mil	29.9%	
macedone			
Malaysia	24 mil	60.4 %	
malese			
Maldiva	270.000	100%	
dhivehi			
Mali	11 mil	90%	
fran-arabo-berb			
Marocco	29 mil	99.8%	

	arabo-berbero			
Mauritania	2.6 mil arabo-fran	99.3%		
Niger	11 mil fran-hausa	88.7%		
Nigeria	117 mil	43.1%	(a nord)	ingl-dialetti
Oman	2.7 mil arabo	87%	(73% ibaditi-14%sun)	
Pakistan	143 mil	95%	(75%sun-20%sc)	urdu
Qatar	584.000 arabo	95%		
Senegal	10 mil fran-dialetti-wolof	92%		
Siria	17 mil rabo	86%	(74%sun-12%sc)	a-
Sierra Leone	5 mil inglese	60%		
Somalia	9.5 mil arabo-somalo	99.9%		
Sudan	32 mil arabo	73%		
Tagikistan	6.3 mil gico	80%	sun-5.1% sc	ta-
Tanzania	34 mil ingl-swahili	37%		
Togo	4.9 mil fran-ewe-kabre	15%		
Tunisia	9.7 mil rabo	99.5 %		a-
Turchia	69 mil turco	99.8%		

Yemen	19 mil	99.9%	a-
rabo			

Bibliografia ragionata

Corano, a cura di A. Bausani, BUR, Milano 1997

Angelescu N. *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, Silvio Zamorani Editore, Torino 1993

Bausani A., *L'islam*, Garzanti, Milano 2000.

Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La settima indagine regionale*, Fondazione ISMU, Milano, 2008.

Cantoni G., *Aspetti in ombra della legge sociale dell'Islam*, San Cataldo, Caltanissetta 2000.

Colombo V. (a cura di), *L'altro Mediterraneo. Antologia di scrittori arabi del Novecento*, Mondadori, Milano 2004.

Colombo V. (a cura di), *Parola di donna, corpo di donna. Antologia di scrittrici arabe contemporanee*, Mondadori, Milano 2005.

Colombo V. (a cura di), *Basta! Musulmani contro l'estremismo islamico*, Mondadori, Milano 2007.

Colombo V. (a cura di), *Non ho peccato abbastanza. Antologia di poetesse arabe contemporanee*, Mondadori 2007.

Colombo V., *Islam, istruzioni per l'uso*, Mondadori, Milano (febbraio 2009).

Cruz Hernandez M., *Storia del pensiero nel mondo islamico*, Paideia, Brescia 1999-2000, 3 voll.

Guardi J. *L'Islam*, Xenia, Milano 1997.

Guardi J. (a cura di), *Vedi alla voce: Lingua Araba, A Oriente!*, Milano 2008.

Lapidus I., *Storia delle società islamiche*, Einaudi, Torino 1993-95, 3 voll.

Lewis B., *Le molte identità del Medio Oriente*, Il Mulino, Bologna 2000

Mernissi F., *Islam e democrazia. La paura della modernità*, Giunti, Firenze 2002

Paolucci G. e Eid C. (a cura di), *Cento domande sull'islam intervista a Samir Khalil Samir*, Marietti 1820, Genova 2002

Paolucci G. e Eid C., *I cristiani venuti dall'islam*, Piemme, Milano 2005

Scaranari Introvigne S., *L'Islam*, Leumann, Torino, 1998.

Schulze R., *Il mondo islamico nel XX secolo*, Feltrinelli, Milano 1998.

Zeghidour S. *La vita quotidiana alla Mecca da Maometto ai giorni nostri*, Rizzoli, Milano 1990.

INTRODUZIONE ALL'ISLAM

Introduzione

Cento domande sull'islam. Intervista a Samir Khalil Samir, a cura di Giorgio Paolucci e Camille Eid

Introduzione

I. I fondamenti

- A. *Maometto e la nascita dell'islam*
- B. *Il Corano, la parola "increata" di Dio*
- C. *Cinque pilastri per una fede*

II. L'islam può cambiare?

- A. *Unicità e pluralità*
- B. *L'autorità religiosa e il nodo della rappresentanza*
- C. *Jihad: guerra santa o lotta spirituale?*

III. La sfida dei diritti

- A. *Sharia e diritti umani*
- B. *La condizione femminile*
- C. *La libertà religiosa e il caso dell'apostasia*
- D. *Il nodo della reciprocità*

IV. L'Islam tra noi

- A. *Islam europeo o Europa islamizzata?*
- C. *Minareti d'Italia: le richieste dello Stato*
- D. *La moschea: una chiesa musulmana?*
- E. *Quattro modelli per l'integrazione*

V. Islam e cristianesimo: l'incontro inevitabile, il dialogo possibile

- A. *L'islam e le altre religioni*
- B. *Gesù e Maometto: due profeti?*
- C. *No al ballo in maschera, sì all'amore per la verità*

La popolazione musulmana in Italia e in Lombardia

di Gian Carlo Blangiardo e Alessio Menonna

I. Il quadro di riferimento in Italia

- A. *Le più recenti valutazioni quantitative*

II. La popolazione straniera musulmana nella realtà lombarda

- A. *Consistenza numerica e localizzazione territoriale*
- B. *Il panorama delle provenienze*
- C. *L'universo dell'irregolarità*
- D. *Aspetti socio-demografici e di integrazione: le aree di attenzione*
- E. *La presenza di allievi stranieri nelle scuole lombarde*

Musulmani nel mondo: qualche riflessione e una tabella

di Valentina Colombo